

AII



Anna Moroni

## Una storia dell'eresia

Dal *Catechismo* di Juan De Valdés al *Beneficio di Cristo*  
Eterodossia della fede nel Cinquecento

*Prefazione di*  
Claudio Canonici





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

Copyright © MMXXI  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-4088-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2021

*A Martina e Giulia  
che hanno sempre creduto in me...*

*A Sergio e Ennio  
amici da sempre e per sempre...  
Grazie per aver creato un bellissimo  
momento di condivisione!*



Alli lettori cristiani. Essendoci venuta alle mani un'opera delle più pie e dotte, che a' nostri tempi si siano fatte, il titolo della quale è: Del beneficio di Giesù Cristo crocifisso verso i cristiani, ci è paruto consolazione e utilità vostra darla in istampa, e senza il nome dello scrittore, acciocché più la cosa vi muova che l'autorità del'autore.

BENEDETTO FONTANINI DA MANTOVA  
MARCANTONIO FLAMINIO



# Indice

- 11 *Abbreviazioni*
- 13 *Prefazione*  
di Claudio Canonici
- 15 *Introduzione*
- 27 *Capitolo I*  
*Ansie di rinnovamento religioso nel Cinquecento*  
1.1. La chiesa del Cinquecento: una chiesa in movimento, 27 – 1.2. Rinnovamento spirituale e desiderio di salvezza eterna, 39 – 1.3. Lutero e la Riforma, 47 – 1.4. Tendenze ereticali e dissenso religioso, 53 – 1.5. Istanze di riforma in Italia, 63– 1.6. Tra profezia e riforma religiosa il sacco di Roma del 1527, 72.
- 77 *Capitolo II*  
*Juan de Valdés e la Riforma italiana*  
2.1. La Spagna erasmiana e Juan de Valdés, 77 – 2.2. Dottore e pastore di persone nobili e illustri, 84 – 2.3. Il soggiorno napoletano di Juan de Valdes, 86 – 2.4. Dall'*alphabeto christiano* al *catechismo*, una pedagogia della fede, 94.

- 113    Capitolo III  
      *Il Beneficio di Cristo*  
      3.1. Juan de Valdés e gli «spirituali», 113 – 3.2. *Il trattato utilissimo del beneficio di Giesù Cristo crocifisso verso i cristiani*: il testo a stampa del 1543, 123 – 3.3. Giochi di pazienza: aspetti critici da un seminario, 149 – 3.4. Sul *Beneficio*: significato e analisi, 147.
- 159    *Conclusioni*
- 167    *Bibliografia*

## Abbreviazioni

- CRI, *Il beneficio di Cristo*      *Corpus Reformatorum Italicorum*, Benedetto da Mantova, *Il beneficio di Cristo. Con le versioni del secolo XVI, documenti e testimonianze*, a cura di Salvatore Caponetto, Sansoni, The Newberry Library, Firenze–Chicago 1972.
- Processi Carneseccchi*      *Estratto del Processo di Pietro Carneseccchi*, pubblicato da G. Manzoni, in «Miscellanea di storia italiana», serie I, vol. X, Torino 1870, pp. 187–573. Massimo Firpo, Dario Marcatto, *I processi inquisitoriali di Pietro Carneseccchi (1557–1567)*. Edizione critica, voll. II, Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano 1998–2000.
- Il Processo Calandra*      Sergio M. Pagano, *Il processo di Endimio Calandra e l'Inquisizione a Mantova nel 1567–1568*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana 1991.
- Processi Soranzo*      Massimo Firpo, Dario Marcatto, *I processi inquisitoriali di Vittore Soranzo (1550–1558)*. Edizione critica, 2 voll., Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano 2004.

- Processo Morone* Massimo Firpo, Dario Marcatto, *Il processo inquisitoriale del cardinal Giovanni Morone*. Nuova edizione critica, voll. III, Roma, Libreria editrice vaticana 2011–2015.
- VALDES, *Cons.* Juan de Valdés, *Le cento e dieci divine considerazioni*, a cura di E. Cione, Milano 1944.
- VALDÈS, *Tratt.* *Sul principio della dottrina cristiana*, Cinque trattatelli evangelici di Giovanni Valdésso ristampati sull'edizione romana del 1545 a cura di E. Boehmer, Halle sulla Sala 1870, Roma–Firenze 1872.

## Prefazione

CLAUDIO CANONICI\*

Il presente lavoro rappresenta il tentativo di approfondire il tema del sottile filo che passa tra ortodossia ed eterodossia, per non dir eresia, che caratterizzò il dibattito interno alla Chiesa cattolica nei primi decenni del Cinquecento.

Protagonista è la parte “sconfitta”, possiamo usare questo termine per essere più diretti e concreti, della Chiesa che affrontò con l’altra parte della Chiesa, diciamo quella vincente, l’età che precede e accompagna il Concilio di Trento.

Pur non avendo mai posto in maniera particolare l’accento sul valore storico, umano, spirituale e cristiano di certi personaggi che fanno parte di quel segmento che ho definito “sconfitto” della Chiesa cinquecentesca, molto spesso i miei studenti si innamorano di loro. Si innamorano di quella parte che in realtà avrebbe voluto affrontare il conflitto con Lutero, e con la sua riforma, non con le armi della repressione, ma con gli strumenti del dialogo, della mediazione, del punto di accordo; tutte cose che almeno fino alla metà del XVI secolo sembravano a portata di mano e che avrebbero risparmiato tanti dolori, tante sofferenze, agli uomini e alla Chiesa.

I protagonisti di questo studio sono coloro che a vario titolo, e con varie denominazioni, possono essere inseriti in

\* Dall’intervento di presentazione in seduta di laurea della tesi da cui è tratto il libro.

quella cosiddetta Riforma cattolica che, per molti storici, non ha avuto nessuna vera influenza sulla Chiesa post-conciliare, tutta orientata nel senso della “Controriforma”, ovvero nel senso della repressione inquisitoriale esterna ma anche interna alla Chiesa stessa. Apparteneva a questo gruppo il cardinale inglese Reginald Pole, tra i protagonisti del conclave che elesse Giulio III e nel quale egli non ottenne il pontificato per un solo voto, il suo. A questo gruppo può essere attribuita una raffinata teologia, profonde riflessioni spirituali, scaturite anche dalle opere del teologo e maestro spagnolo Juan de Valdés, poesia, arte figurativa (si pensi solo alle sublimi opere di Michelangelo che a tale circolo può essere avvicinato). Dal loro seno emerse il bellissimo libretto scritto a più mani, edito poi da Marcantonio Flaminio, intitolato *Trattato utilissimo del beneficio di Giesu Christo*.

Tutto ciò venne considerato eretico dal “segmento vincente” della Chiesa del tempo. Vennero considerati eretici cardinali, vescovi, prelati, intellettuali, artisti, personaggi importanti di quella Chiesa di Roma che essi amavano e che operavano per il suo rinnovamento.

Le loro storie sono ancora “vive” nei costituiti dei processi inquisitoriali e rappresentano indiscutibilmente materiale dal forte fascino e dalla forte attrazione, che invita ancora ad approfondire le loro vicende esistenziali, umane e religiose.

All’interno di questa cornice nasce la presente ricerca, in cui il testo del *Beneficio di Christo*, arrivato a noi nell’unico esemplare custodito presso la *St. John’s Library* di Cambridge, ritorna protagonista ad affascinare, a suscitare domande, a sollecitare interpretazioni.

## Introduzione

Febbraio 2018, nel Monastero di San Vincenzo martire a Bassano Romano in provincia di Viterbo, si conclude il convegno “L’importanza del Cristo Risorto nella produzione artistica di Michelangelo”. Il monastero custodisce infatti, nella chiesa fatta costruire per volere del celebre marchese Vincenzo Giustiniani, la statua del Cristo riscoperta e attribuita al divino artista Michelangelo Buonarroti. Un’opera divenuta oramai tra le più ambite dagli spazi espositivi più importanti a livello mondiale. Un convegno nato anche dalla volontà di un incontro fortuito di persone, amici che si ritrovano, che condividono l’amore per l’arte e per la cultura, attestando che la comunità bassanese può vantare la presenza di un’opera artistica di inestimabile valore da trasmettere alle generazioni future.

La tensione emotiva e il grande coinvolgimento sono assicurati durante il convegno dai temi trattati e da una mostra di mie fotografie scattate alla statua del Cristo che oserei definire come una vera e propria “esperienza fotografica”. L’opera sprigiona una sensualità del tutto spirituale che avvolge l’anima e coinvolge in una sorta di pudore reverenziale: ci si rende subito conto di avere a che fare con un’opera che nasce dal genio artistico di un personaggio eccezionale quale Michelangelo Buonarroti. Un Cristo dal volto esteticamente bello, senza segni di sofferenza, se non la particolare venatura nera del marmo: il famoso “pelo” nero che solca il viso del

Cristo e che forse attualizza ancora il travaglio dell'artista. La Croce imponente, portata senza il minimo sforzo, un Cristo Portacroce diverso, che non corrisponde pienamente ai canoni rappresentativi sul tema. È evidente che la ricerca formale e plastica dell'opera non è fine a se stessa, ma invita a indagare oltre, in quelle che furono le spinte e le ragioni personali dell'artista. Analisi che spaziano tra filosofia, semantica, psicologia, teologia, tutte ugualmente legittime, ma soprattutto in quella che fu la fede e la convinzione religiosa di un personaggio così grande. Una grandezza che non smette ancora di stupirci se davanti al ritrovamento di questa sua opera il dibattito si riaccende e la sfida è ancora aperta; cercare le ragioni della sua arte tra ricerca formale e travaglio religioso diventa ancora una volta più attuale che mai.

Al Convegno partecipano relatori d'eccezione come il prof. Claudio Canonici direttore dell'Istituto di Scienze Religiose "A. Trocchi" della Pontificia Università Lateranense che riescono a trasmettere tutto il valore aggiunto intorno all'incredibile ritrovamento di questa opera strappata all'oblio del tempo. Quel valore che non rimane confinato nella storia dell'arte ma che è storia dell'esistenza umana.

Le opere d'arte rappresentano sicuramente fonti storiche speciali, documenti d'eccezione, e una analisi che ricerchi nella complessità delle motivazioni e delle teorie teologiche, artistiche e filosofiche, diventa ancora più necessaria ed eclatante per gli artisti del Cinquecento che furono coinvolti nella profonda crisi religiosa dell'epoca.

Il dibattito passa facilmente dal piano storico-artistico a quello dei significati teologici che impregnano l'opera, a quel rapporto uomo-Dio che è la fede e la convinzione religiosa dell'artista. Ed è assolutamente indiscutibile che in Michelangelo la ricerca espressiva e il tormento religioso sono inseparabili. Riprendendo le citazioni del famoso libro di Antonio

Forcellino *Michelangelo storia di una passione eretica*, potremmo usare i termini di un velenoso riconoscimento di Pietro Aretino a Lorenzo Lotto, che in lui troviamo insieme l'«ufficio della religione» e il primato nel «mestiero» dell'arte sua, genio artistico e capacità di dar voce a valori e sentimenti religiosi<sup>1</sup>.

Il tema è introdotto magistralmente: «ho sentito chiamare la scultura in svariati modi», afferma il Prof. Claudio Canonicci, Cristo Portacroce, Cristo Risorto ma preferisco denominarlo Cristo Salvatore, una constatazione più che significativa, e l'approccio teologico diventa inevitabile. Michelangelo è personalmente e profondamente coinvolto nella riflessione sui temi fondamentali della crisi religiosa della sua epoca: la questione della giustificazione, la meditazione sulla Redenzione, la Salvezza eterna, la ricerca di una fede e di una spiritualità più intima e personale, spesso definita ai confini dell'eresia. La sua fede, spesso definita eretica come attrattiva di un genere letterario che dà sfogo all'immaginazione, non implica certo una conversione ad una fede diversa, ma si presta ad una lettura della Salvezza più che eretica, eterodossa, e bisogna ammettere che una lettura più attenta specialmente alle opere giovanili come il Cristo di Bassano completano quella che è stata una visione più complessa e sicuramente legata al contesto ideologico del suo tempo.

Cristo Portacroce, ma anche uno sguardo profano può intendere che si tratta di un "Cristo Risorto", anzi più esattamente "Cristo Salvatore", e la figura del Cristo è l'elemento centrale nel dibattito a lui contemporaneo su fede e opere nella giustificazione del cristiano. È il Cristo che porta i segni, che ha soddisfatto il debito che l'uomo ha contratto con Dio. Il sentimento religioso nuovo è indiscutibile. Michelangelo

1. A. FORCELLINO, *Michelangelo storia di una passione eretica*, Einaudi, Torino 2002, p. 9.

arriva a Roma nei primi anni del Cinquecento, un periodo in cui l'Italia è scossa da un desiderio di riforma della Chiesa. La giustificazione del cristiano, la meditazione sulla Redenzione, la Salvezza eterna, saranno i temi centrali intorno a cui ruotarono tutte quelle istanze di riforma e di dissenso religioso che fino agli anni 40–50 del Cinquecento daranno vita ad una lettura della fede diversa e a tentativi di riformare la Chiesa di Roma riportandola alle origini. L'accostamento alle posizioni di una fede "eretica" spesso diventa inevitabile ma più che risentire della riforma protestante che si scatenerà nel 1517 con Lutero, bisogna ammettere che la concezione di fede dell'artista derivò senza dubbio dall'ansia di rinnovamento respirata nella Firenze di fine Quattrocento. La Firenze delle prediche apocalittiche di fra Girolamo Savonarola.

Lungi da me tentare una chiave di lettura teologica iconografica e formale significativa per definire se un'arte così sublime sia derivata da posizioni legate ad una fede eretica o eterodossa certo è che la contemplazione di quest'opera è una sfida che invita ad analizzare quanto sia stato complesso il contesto di idee e il fermento religioso che caratterizza il periodo della prima metà del Cinquecento. Una sfida che mi ha spinto ad approfondire l'argomento in questo mio lavoro di ricerca finalizzato alla comprensione di quelle istanze di eterodossia della fede che generarono scelte destinate all'eresia, all'abiura, alla morte al rogo e dunque al fallimento ma che ebbero una grande rilevanza nel tessuto sociale dell'epoca. Un percorso che a partire dall'analisi della situazione della Chiesa e della cristianità dalle origini medievali e rinascimentali caratterizzò il panorama europeo e costituì la premessa essenziale alle spinte di riforma. Istanze con peculiarità specifiche della penisola italiana, volte alla realizzazione di un progetto di riforma della Chiesa, uno sforzo concentrato nella prima metà del Cinquecento che vide una reazione debole